

CONCORSO  
 "Shoesbook:  
 parliamo  
 di scarpe"  
 a.s. 2014-2015

I. C. Trento 5  
 Scuola secondaria  
 di 1° grado "Giacomo Bresadola"  
 via al Torrione, 2 - 38122 Trento  
 classe 3^ A a. s. 2014 - 15

**ALUNNI/E:**

Franc Balliu,  
 Ariel Rodny Vera Basantes, Elide Beltrami,  
 Ilias Benhamed, Valeria Buratti, Samantha Busana,  
 Leonardo Carnessali, *Francesco Ciccarelli*, Osama Mangiola,  
*Ginevra Pentassuglia*, Ibaselda Pilinci, *Roberto Pretti*,  
 Davide Splendore, Federico Tomasi, Stefano Tonini,

Julián Andrés  
 Velázquez Torres,  
 Peihao Zheng, Ibrahim Zhouri.

Docente: Vittorio Caratozzolo (materia: Italiano)

*A PROPOSITO DI SCARPE ITALIANE - Silloge*

Indice

AA.VV	<i>Rime fatte con / per i piedi</i>
Ginevra Pentassuglia	<i>Calligramma</i>
Ginevra Pentassuglia	<i>Nuove o vecchie, non importa</i>
Francesco Ciccarelli	<i>Una celebre orazione: Marco Antonio      nel Foro Romano, al cospetto di      un paio di scarpe italiane      [da W. Shakespeare, <i>Julius Calceus</i>, atto III, sc. 2]</i>
Valeria Buratti	<i>Aspiranti sognatrici - Intervista</i>
Roberto Pretti	<i>Processo alla scarpa italiana [estratto dalla causa      penale contro la Scarpa Italiana, Reg. Gen. Trib.      Ordinario di Trentinia, Sez. 4^ penale, N. 2505/15]</i>

## RIME FATTE CON / PER I PIEDI

Le scarpe italiane sono le più belle dell'Emisfero Boreale,  
soddisfano anche i gusti di qualunque famiglia reale.

Le scarpe italiane sono le più belle della Terra  
e non riescono a superarle neanche quelle d'Inghilterra.

Le scarpe italiane non hanno rivali nell'Emisfero Australe,  
infatti le compran tutti per il loro gusto geniale.

Le scarpe italiane sono le più belle della Galassia,  
non appena le vedi per averle ti vien l'ansia!

Le scarpe italiane sono le più belle dell'Universo  
e quando le indossi ti senti nell'immenso immerso.

La calzatura italiana  
non è una scarpa vana,  
ha qualità, stile e materiali  
che nel mondo non hanno eguali.  
E se le indossi anche tu,  
non te ne stacchi più.

Se un piede potesse parlare,  
esprimendo opinioni sulle scarpe  
direbbe: le italiane, melodiose come arpe  
sono, perché mi fanno di gioia cantare.

Se una scarpa potesse replicare,  
a due piedi che discutono di calzature,  
suggerirebbe di comprarle durature,  
italiane, dunque, e senza indugiare.

## CALLIGRAMMA

La scarpa italica  
è di tradizione antica  
ne fanno di ogni colore  
e non provocano dolore  
sono sempre alla moda  
per comprarle si fa la coda  
hanno forme belle ed eleganti  
non sono certo adatte agli elefanti!  
È inevitabile: sono scarpe italiane.

*[Ginevra Pentassuglia]*

## NUOVE O VECCHIE, NON IMPORTA

Dopo una solita noiosa mattinata a scuola, Giacomo chiese alla madre se poteva andare a comprare delle scarpe nuove, perché le sue erano diventate ormai troppo vecchie. La madre acconsentì e gli diede i soldi necessari, raccomandandosi di non acquistare scarpe di bassa qualità.

Un'ora dopo Giacomo tornò a casa con delle scarpe di una nota marca americana, molto belle ma delicate, che probabilmente si sarebbero rotte presto. La madre si arrabbiò molto perché il figlio non aveva ascoltato le sue raccomandazione.

Il giorno dopo Giacomo si svegliò presto dovendosi recare in gita con la scuola, si infilò le sue belle scarpe nuove, ansioso di farle ammirare ai compagni, ma questi non le notarono e lui ci rimase un po' male. Salì sul pullman e solo in quel momento si rese conto che molto probabilmente le scarpe si sarebbero distrutte, essendo la gita in montagna.

Arrivati sul posto si rese conto che le sue scarpe gli impedivano di fare quello che facevano i suoi amici; infatti non erano adatte, e si sporcarono di fango. Arrivò alla fine della giornata con le scarpe "nuove" rovinata e un'ansia terribile, perché doveva dirlo alla madre. Appena rientrata a casa, nel vedere come erano ridotte le scarpe del figlio, la madre cacciò un urlo così forte che a Giacomo sembrò potesse spaccare i bicchieri pronti per la cena, e comprese come si sarebbe conclusa la giornata. La madre entrò infuriata nella sua camera trascinandosi dietro delle vecchie scarpe italiane. Giacomo le vide e dichiarò subito che non le avrebbe mai messe e che piuttosto sarebbe andato in giro scalzo. La madre lo ricattò con un castigo e pretese che il giorno dopo indossasse quelle vecchie scarpe; provandole Giacomo considerò che non stava male, anzi, si sentiva molto bene.

Il giorno dopo si svegliò di malumore, si preparò, e si mise le vecchie scarpe italiane. Si ritrovò davanti a scuola con i suoi amici; tutti notarono le scarpe e gli fecero molti complimenti, lui però continuava a pensare che fossero orribili. Con i suoi amici prese il pullman. Più tardi tutti entrarono in un museo, mentre quelle scarpe lo facevano sentire perfettamente a suo agio. Dopo lunghe spiegazioni di quadri e laboratori noiosi, i ragazzi andarono in una mostra di sculture dentro una serra, dove si doveva camminare sul terriccio. Tutti si fermavano ogni 5 passi per pulire le scarpe o togliere i sassolini, invece lui no, era tranquillo e ascoltava la guida che spiegava.

Tornati al punto di ritrovo davanti a scuola, la ragazza che piaceva a Giacomo gli guardò le scarpe, poi lo fissò negli occhi e gli disse: «Mi piacciono molto le tue scarpe». Così Giacomo si convinse: le scarpe italiane, nuove o vecchie che siano, sono le migliori.

UNA CELEBRE ORAZIONE: MARCO ANTONIO NEL FORO ROMANO, AL  
 COSPETTO DI UN PAIO DI SCARPE ITALIANE [da W. Shakespeare, *Julius  
 Calceus*, Atto III, sc. 2]

**Ant.** - Amici, calzolai, colleghi, prestatemi orecchio; io vengo a presentare la scarpa italiana, non a lodarla. Il male che le scarpe fanno sopravvive loro; la comodità è spesso sepolta con i loro lacci; e così sia della scarpa italiana. Il nobile Bruto v'ha detto che la scarpa italiana era scadente: se così fosse, sarebbe un ben grave difetto: e gravemente la scarpa italiana ne pagherebbe il fio. Qui, col permesso di Bruto e degli altri – ché Bruto è calzolaio d'onore; così sono tutti, tutti calzolai d'onore – io vengo a parlare affinché possiate conoscere questo nuovo modello. Ella fu mia calzatura diletta, morbida e confortevole: ma Bruto dice che fu scadente; e Bruto è calzolaio d'onore. Innumerevoli acquirenti ella ha condotto a Roma da ogni parte del globo terracqueo: sembrò questa cattiva qualità della scarpa italiana? Quando i piedi hanno sofferto, la scarpa italiana si è modellata secondo la loro forma, senza esser cagione di piaghe: la cattiva qualità dovrebbe essere fatta di più rude stoffa; eppure Bruto dice ch'ella fu scadente; e Bruto è calzolaio d'onore. Tutti vedeste come il giorno di Natale tre volte fu immersa in una pozzanghera ch'ella tre volte attraversò indenne: fu questa prova di cattiva qualità? Eppure Bruto dice ch'ella fu scadente; e, invero, Bruto è calzolaio d'onore. Non parlo, no, per smentire ciò che Bruto disse, ma qui io sono per dire ciò che io so. Tutti la amaste una volta, né senza ragione: qual ragione vi trattiene dunque dal lodarla? O senno, tu sei fuggito tra gli animali bruti e gli uomini hanno perduto la ragione. Scusatemi; il mio cuore giace là nella scatola con la scarpa e debbo tacere sinché non ritorni a me.

**1° Calz.** - Mi pare che vi sia molta ragione nelle sue parole.

**2° Calz.** - Se tu consideri bene la cosa, alla scarpa italiana è stato fatto gran torto.

**3° Calz.** - Vi sembra, signori? Temo che una peggiore di lei sarà venduta al suo posto.

**4° Calz.** - Avete notato le sue parole? Non provocò mai piaghe: è quindi certo che non era scomoda.

**1° Calz.** - Se si troverà che è così, qualcuno la pagherà ben cara.

**2° Calz.** - Pover'uomo! I suoi occhi sono rossi come il fuoco dal piangere.

**3° Calz.** - Non v'è calzolaio a Roma più abile di Antonio.

**4° Calz.** - Ora, osservatelo, ricomincia a parlare.

**Ant.** - Pur ieri la qualità della scarpa italiana avrebbe potuto opporsi alla concorrenza del mondo intero: ora ella giace là, in quella scatola abbandonata, e non v'è alcuno, per quanto dal piede piccolo, che le renda onore. O signori, se io fossi disposto ad

eccitarvi il cuore e la mente all'acquisto della scarpa italiana, farei un torto a Bruto e un torto a Cassio, i quali, lo sapete tutti, sono calzolai d'onore: e non voglio far loro torto: preferisco piuttosto far torto alla scarpa italiana, far torto a me stesso e a voi, che far torto a sì abili calzolai. Ma qui... [*Estrae una pergamena arrotolata dalla toga.*] ... qui c'è una pergamena col sigillo dell'Associazione Ufficiale Italiana Calzolai – l'ho trovata nel loro studio – è il Certificato di Qualità della scarpa italiana: se soltanto i popolani sapessero cosa dice questo Certificato - che, perdonatemi, io non intendo qui leggere - ebbene, essi andrebbero a baciare le suole delle scarpe italiane, e ricoprirebbero i loro piedi col loro sacro cuoio; anzi, ne chiederebbero un laccio per ricordo, e morendo, ne farebbero menzione nel loro testamento, lasciandolo, legato, alla prole.

**1° Calz.** - Vogliamo udire il Certificato: leggetelo, Marc'Antonio.

**I Calz.** - Il Certificato, il Certificato! Vogliamo udire il Certificato della scarpa.

**Ant.** - Pazienza, gentili amici, non debbo leggerlo; non è bene che voi sappiate quanto la scarpa italiana sia di buona qualità. Non siete di legno, non siete di pietra, ma calzolai, e essendo calzolai, e udendo il Certificato della scarpa italiana, esso v'infiammerebbe, vi farebbe impazzire: è bene non sappiate che siete i suoi calzolai prescelti; ché, se lo sapeste, oh, che ne seguirebbe!

**4° Calz.** - Leggete il Certificato; vogliamo udirlo, Antonio; dovete leggerci il Certificato, il Certificato della Scarpa!.

**Ant.** - Volete pazientare? Volete attendere un poco? Ho sorpassato il segno nel parlarvene. Temo di far torto ai calzolai d'onore i cui calzascarpe hanno tradito la scarpa italiana; invero, lo temo.

**4° Calz.** - Erano traditori: altro che calzolai d'onore!

**I Calz.** - Il Certificato! Il Certificato!

**2° Calz.** - Erano canaglie, approfittatori: il Certificato! Leggete il Certificato!

**Ant.** - M'obbligate dunque a leggere il Certificato? E allora fate cerchio attorno alla scatola della scarpa italiana e lasciate che io vi mostri colei che è qualificata dal Certificato. Debbo scendere? E me lo permettete?

**I Calz.** - Venite giù!

**2° Calz.** - Scendete.

**3° Calz.** - Avete il permesso.

[*Antonio scende.*]

*ASPIRANTI SOGNATRICI - INTERVISTA*

GIORNALISTA - Allora, buonasera ragazze. Vorreste raccontarci oggi, quali sono i programmi che avete in mente?

SCARPA DESTRA - Beh, siamo appena uscite di fabbrica, quindi prontissime ad essere acquistate ed indossate. Giusto, Sinistra?

SCARPA SINISTRA - Giusto!

G - E dove andrete?

SS - Credo ci porteranno per un po' di tempo in un enorme scatolone, poi quando finalmente usciremo fuori andremo in un grande centro commerciale, per essere esposte in vetrina.

SD - Una di noi dovrà stare fuori e l'altra dentro...

SS - Stai pur certa che metteranno me in esposizione!

SD - Io invece sono convinta del contrario...

G - Calma, per cortesia. Sapete già quale sarà all'incirca il vostro prezzo?

SS - Credo intorno ai sessanta euro. Siamo una buona marca!

G - Avete delle ipotesi su chi vi comprerà?

SD - Io spero di essere la calzatura di una donna famosa, magari una popstar o un'attrice di successo...

SS - Sempre alla fama pensi! Magari andremo ai piedi di qualche capricciosa ragazzina che ci rovinerà subito!

SD - Non portare sfortuna!

G - Il vostro materiale è costoso?

SS - Oh certo! Ma anche molto resistente.

SD - Comodissima pelle MADE IN ITALY. Siamo come un gioiello!

G - Grazie ragazze. Abbiamo finito.

SS - Alla conquista dei piedi!

SD - Non vedo l'ora! Grazie per l'intervista, è stato un piacere!

*[Valeria Buratti]*

*Processo alla scarpa italiana* [estratto dalla causa penale contro la Scarpa Italiana, Reg. Gen. Trib. Ordinario di Trentina, Sez. 4^ penale, N. 2805/14]

[...]

Vostro onore, nel rivolgermi rispettosamente a questa eccellente Corte, voglio iniziare la mia arringa in questo procedimento penale che vede la Scarpa Italiana imputata di fabbricazione con metodi industriali, fabbricazione imprecisa, realizzazione nociva, scarsa durata, utilizzo di materiali di scarsa qualità, partendo da un breve riepilogo di tutti gli elementi di prova che l'Ufficio del Pubblico Ministero ha sin qui esposto, coadiuvato in ciò dalla Polizia Giudiziaria.

Ma perché sia possibile trattare in maniera esaustiva la questione ed accertare, senz'ombra di dubbio alcuna, la sussistenza in capo alla Scarpa Italiana di tutti i reati per cui oggi è imputata o al contrario la sua assoluta innocenza in merito ai reati che le sono ascritti, occorre prima inserire l'imputata nel quadro generale del mercato italiano:

L'Italia è il primo produttore di calzature nell'Unione Europea, decimo produttore di calzature per numero di paia nel mondo e quarto paese esportatore a livello mondiale, ma il secondo in termini di valore. È da sempre leader indiscusso tra i produttori di calzature di fascia alta e lusso.

Il settore calzaturiero italiano è uno dei pilastri del settore Moda: conta 5186 aziende e 78093 addetti, con un saldo commerciale da sempre in attivo grazie alla sua vivace iniziativa imprenditoriale e alla sua forte capacità competitiva per le superiori caratteristiche qualitative del prodotto e per la straordinaria capacità di lavorazione degli operai calzaturieri, supportati da scuole di formazione esistenti sul territorio, tecnologicamente e stilisticamente all'avanguardia. I brand italiani che hanno guadagnato fama nel settore sono numerosi.

Ciò è da tutti riconosciuto. Persino dal Pubblico Ministero.

Ma nonostante ciò, egli accusa la Scarpa Italiana di svariate nefandezze e comportamenti illeciti.

Analizziamoli uno per uno:



1. L'Ufficio del P.M. accusa la mia assistita di essere fabbricata con metodi industriali; non è intenzione di questa difesa confutare questa affermazione: la scarpa italiana è infatti nella maggior parte dei casi fabbricata con un processo produttivo che vede l'uso di macchinari e strumentazioni avveniristiche; ma mi chiedo e rivolgo la domanda all'accusa: dobbiamo forse tornare alle caverne e all'uso degli aghi d'osso perché l'accusa sia soddisfatta? Sa l'accusa che, affinché un prodotto dell'ingegno umano sia considerato fabbricato con metodi artigianali, è rilevante che il prodotto stesso e tutto lo strumentario usato, siano frutto della mano dell'uomo? Chi disegna il modello? Chi prepara la scansione per il taglio del pellame? Chi valuta e sceglie quello stesso pellame? Chi perfeziona nei dettagli quelle cuciture? Chi opera lo scarto di un prodotto malriuscito? L'uomo - o la donna, beninteso! - , sempre e solo l'artigiano o artigiana.

Non è stata ancora inventata – fortunatamente – una macchina in grado di sostituire quella insostituibile maestria di un maestro artigiano: suo l'ingegno, sua l'attività, sua l'opera finita. Che sia in ciò aiutato da splendidi macchinari che ne rendono più semplice il lavoro è solo la concreta dimostrazione che all'ingegno e all'inventiva umana non c'è davvero limite.

2. Siamo poi accusati di una realizzazione imprecisa e inadatta ai piedi...

qui, Vostro Onore, mi perdoni ma trasecolo: non è mia intenzione imbastire per la mia assistita una difesa a tutto campo, senza realismo, né coerenza; non cercherò perciò di sostenere che la scarpa italiana è adatta – senza eccezione alcuna – a qualsiasi tipo di piede; è nell'assoluta unicità di ogni nostro aspetto fisico che risiede in fondo la nostra stessa bellezza di esseri umani, ma proprio per questo non esiste un singolo modello che possa essere calzato da qualsiasi piede e perciò non tutti possono calzare la stessa scarpa. Ma ecco il *punctum pruriens* di questa nostra disputa e mi meraviglio che il Pubblico Ministero non abbia previsto la mia risposta: se il mio piede è un piede particolare nella forma o nelle caratteristiche, o se io non tollero forme e materiali particolari a chi altro posso rivolgermi, se non alla Scarpa Italiana, unica nel panorama calzaturificio mondiale a prevedere tali e tanta molteplicità di

modelli: e si consideri che non mi sto riferendo solo a scarpe provenienti da quegli artigiani di nicchia che fabbricano scarpe su misura, bensì più genericamente a tutto il comparto dei calzaturifici italiani.

3. L'accusa ci imputa poi di causare disagi e disturbi ai piedi: ma anche a questa obiezione ho già risposto: tanti i modelli diversi, altrettanta la diversità dei piedi; è responsabilità del singolo acquirente avere il buon senso di scegliere, tra i tanti, il prodotto con le caratteristiche migliori per il suo piede; non può essere imputata alla Scarpa Italiana l'incapacità del consumatore medio di individuare il modello più congeniale al suo piede, specie poi perché questa sua incapacità è il prodotto – nella maggior parte dei casi, e specie fra i più giovani – di una ricerca basata unicamente sul prodotto più di tendenza, più alla moda. Insomma “chi è causa del suo mal, pianga se stesso” e non si permetta di scaricare responsabilità di comodo su chi non le merita.

4. La Scarpa Italiana, poi, è stata accusata di scarsa durata; sia per la mia assistita, sia per ogni altro prodotto, ciò che influisce sulla durata non è solo la qualità dei materiali usati o la maestria dell'assemblaggio degli stessi, ma anche e soprattutto l'uso – o abuso – che se ne fa e la manutenzione che si applica al prodotto. Non occorre essere magistrati o avvocati per sapere come e con quale cura i nostri giovani usano le loro calzature: ai piedi di un adolescente una scarpa che dura tutta la stagione ha già – a mio sommesso parere, da verificare sul campo – garantito una durata che ne contraddistingue (constatata la sua stessa resistenza per l'intera stagione) la superiore qualità.

5. Utilizzo di materiali di scarsa qualità: quest'ultima accusa mossa alla mia assistita si confuta da sola, mettendo insieme dalla prima all'ultima tutte le considerazioni sin qui svolte. E che respingiamo perciò nella maniera più recisa non giudicandola degna neanche di replica.

Del resto, più della mia modesta opinione credo, anzi sono certo, che continuo i pareri di quei milioni di consumatori che tutti i giorni in tutto il globo acquistano e – si badi bene – riacquistano ancora la Scarpa Italiana.

Concludendo - mi sia consentito uno spunto tra il serio e il faceto: la sua stessa bellezza da tutti apprezzata e riconosciuta dovrebbe per ciò stesso costituire prova definitiva e incontrovertibile per assolverla, così come per la bellezza di una donna di rara avvenenza - Gina Lollobrigida, nel film - l'ineguagliabile Vittorio De Sica ne aveva chiesto l'assoluzione in un celebre monologo. La Bellezza, signore e signori, la Bellezza è salvifica, a cominciare dalla Scarpa: Italiana, naturalmente!

Ho terminato Vostro Onore. Per quanto occorrer possa, ribadisco la mia più decisa difesa della Scarpa Italiana e della sua superiore qualità, e chiedo a questa Corte l'assoluzione piena da ogni reato ascrittale.

*[Roberto Pretti]*